

Se oggi molti dei film o serie di maggior successo sono di ambientazione fantascientifica o horror o tutte e due le cose insieme, come dimostra l'isteria adolescenziale attorno al fenomeno "Stranger Things", fino ai primi anni Settanta questi due generi erano ancora appannaggio di produzioni a basso costo consumate da un pubblico minoritario.

Ma dopo la faglia aperta dal successo di "Guerre stellari" e "Incontri ravvicinati del terzo tipo", tutti e due usciti nel '77, le major si precipitano sulla nuova miniera d'oro costituita da astronavi, mostriciattoli e nuove tipologie di eroi, sperando di poter emulare quegli incassi stratosferici. Queste enormi energie economiche e creative giungono al loro compimento tutte nello stesso momento, nell'estate dell'82, quando nel giro di otto settimane arrivano nelle sale cinematografiche film come: "Blade Runner", "La cosa", "Interceptor-Il guerriero della strada", "E.T. l'extraterrestre", "Poltergeist", "Star Trek II-L'ira di Khan", "Conan il barbaro" e "Tron".

Ognuna di queste opere oggi è un



Chris Nashawaty

IL FUTURO ERA ADESSO

Notte tempo, 303 pp., 20 euro

indiscusso caposaldo non solo per gli amanti delle avventure spettacolari ambientate in mondi alternativi e inquietanti, ma spesso il successo non fu immediato, anzi. Sia "Blade Runner" che "La cosa" furono un fiasco sia al botteghino per i critici, che li accolsero con giudizi sferzanti. Soltanto con il tempo sarebbero stati riconosciuti come pilastri fondativi della fantascienza contemporanea. Per gli altri si trattava comunque di scommesse basate su veri e propri salti nel vuoto, visioni smisurate nei quali erano impegnati effetti speciali allora agli albori, in una contaminazione tra recitazione umana e ologrammi elettronici (come per "Tron") che allora sembrava improponibile.

Su questa materia, spesso appannaggio di cultori della materia, Chris Nashawaty costruisce un appassionante romanzo saggistico, nel quale i protagonisti sono gli otto capolavori e i loro creatori, non solo i registi se è vero che per "Conan" fu determinante l'apporto di Arnold Schwarzenegger, allora considerato "un fenomeno da baraccone del bodybuilding".

Per il libro, Nashawaty si è basato non soltanto su un'ampia ricerca d'archivio ma anche su fonti di prima mano. Ne viene fuori uno spaccato godibile e istruttivo, pieno di aneddoti curiosi su un sistema, quello hollywoodiano, colto in un momento di irripetibile fertilità creativa. In quell'estate dell'82 si materializzano sul grande schermo delle visioni destinate a imprimersi a tal punto nella mente degli spettatori da essere ancora oggi capaci di generare derivazioni e contaminazioni infinite come quegli universi avvolti nel mistero. Una situazione alla quale, assieme all'autore, non possiamo non guardare con un pizzico di nostalgia. *(Giancarlo Mancini)*